

Risposta

di Andrea Fabbi

Caro professore,

riflettendoci credo sia ideale, a questo punto, controbattere alcune sue critiche, conferendo così un valore maggiore a questo civile ed aperto dibattito.

Vorrei subito rispondere alla mia grande amica (ed a volte addirittura confidente) Laura. Non voglio stare qui a rimembrare le violenze reciproche, gli errori madornali compiuti nel passato da ambo le parti. Ognuno potrebbe ricordare ciò che ha subito, ognuno dovrebbe anche ricordare ciò che ha compiuto, dove ha sbagliato. Non è un invito ad un esame di coscienza, che ritengo (almeno per quanto riguarda la tua persona) inutile e superfluo. La tua intelligenza e lucidità fanno sì che tu comprenda facilmente ciò che sto dicendo; concordo con il discorso del desiderio di concludere una fase passata, mettere nel dimenticatoio azioni grossolane, senza cercare colpevoli né santi. Io ero poco più di un ragazzino, ricordo la tensione di quei periodi. Molti hanno sbagliato, fortunatamente molti lo hanno ammesso e hanno fatto sì che la situazione si distendesse, da una parte e dell'altra. Qualche residuo rimane, ma non si può di certo ottenere tutto nella vita, soprattutto se non dipende da te in prima persona.

Adesso, caro professore, mi prendo il tempo (parecchio, scrivo alternando lunghe pause, sia per la mia poca costanza, sia per gli altri e gravosi impegni) e provo a rispondere ad alcune sue visioni.

Comincerei con lo schieramento politico a Destra. Ricordo che nell'attuale maggioranza non c'è alcun iscritto ad alcun partito, e solo una persona ricopre un incarico politico: Vittorio, capogruppo consiliare del PSI (dunque una forza di sinistra) alla Comunità Montana. Nessun tipo di linea politica derivante dall'alto è mai stata perseguita, non si è mai compiuta nessuna azione tesa a corroborare l'operato dell'attuale governo. Ed ecco che nessuno può dissociarsi da cose alle quali non è associato. Vittorio, rappresentante del PSI, di sinistra, dovrebbe dissociarsi da un governo che non ha votato, e che per lui rappresenta un avversario politico? O io, dovrei dissociarmi da un governo che non ho votato, e che reputo inadatto su molti nodi di governo? Ci si dissocia da cose alle quali si è associati, Lei si dissocierebbe, se fosse Sindaco, dalle azioni del governo Berlusconi, che non appoggia minimamente? Il governo Berlusconi distrugge la scuola, non mi sembra che questa amministrazione abbia fatto lo stesso. Lei è testimone vivente dell'operato di questa amministrazione sul tema scuola, sia a livello infrastrutturale che puramente interno, con un numero di investimenti ampio, e mirato sempre a conferire una condizione migliore a studenti ed insegnanti. Ecco che le parole di Vittorio in quel comizio risultano vere, concrete.

La pulizia delle parole, le segrete stanze. La giunta è aperta anche ai consiglieri, non solo agli assessori: io stesso partecipo alle giunte, cosa che non mi spetterebbe di diritto. La posta che arriva al Sindaco viene lasciata sulla sua scrivania, non esistono lucchetti o caselle chiuse: la trasparenza è massima, e questo è uno dei segnali. Chiunque, per esempio, potrebbe entrare e sbirciare quella posta. Se ci fosse qualcosa di sporco, o segreto, non giacerebbe lì, questa posta. Le "informazioni criptate"? Quest'amministrazione ha un numero di commissioni non obbligatorie elevato, per poter allargare il dibattito a più persone esterne possibili. Lei lo sa, fa parte di una Commissione Scuola che non sarebbe obbligatoria, ma viene istituita proprio per essere strumento dell'amministrazione, per avere a disposizione più menti possibili per lavorare di concerto. Falconi si dimise proprio perché l'attuale amministrazione decise di

rispettare delle decisioni della commissione che lui riteneva da modificare. E' questo un operato da segrete stanze? Non ricorda che poco tempo fa, Lei stesso ha, su richiesta dell'Amministrazione, collaborato con una relazione sul Piano Scuola, APPROVATA ALL'UNANIMITA' dalla Giunta? Crede sarebbe stata possibile una cosa del genere in un clima di "segrete stanze", dove Lei rappresenta un oppositore dell'attuale maggioranza, civile e moderato, ma pur sempre oppositore? (E crede sarebbe stato possibile vent'anni fa? La storia, sempre la storia, professore...).

E non mi soffermo sul tema Museo, risollevato dall'oblio e fiero ospite di un numero enorme di mostre, anche di alto livello (come ci ricordano alcune pagine di giornali nazionali), né sul tema dell'immobilità (le associazioni fiorite in questi ultimi anni, l'ultimo grande progetto di questa amministrazione per fornire una casa a tutte le associazioni, il rapporto di disponibilità che esiste fra Comune ed associazioni), né su quello del Progetto (forse ha saltato qualche verbale di Consiglio, magari quello dove all'UNANIMITA' è stato votato il volgarmente detto CRONICARIO, ovvero l'istanza programmatica delle opere e delle azioni dell'amministrazione).

Mi soffermo un attimo sul tema stranieri. Ricorda la notte dei permessi? Il comune era aperto, aveva messo a disposizione i suoi locali per il riparo, e bevande calde con cibi per gli stranieri in fila alle Poste. Non lo ricorda, forse. Non sa che la macchina del Comune è sempre disponibile per gli amici stranieri? Non sa quante volte il Sindaco ha convocato riunioni con gli amici stranieri per concordare iniziative? Io, Vittorio e gli altri consideriamo gli stranieri dei nuovi anticolani, una forza per il nostro paese. E sottolineo questo: forza, non peso, soggetti di integrazione e non di discriminazione.

Anche io, professore, lei lo sa, sono una persona che studia le idee. Lei ha studiato queste cose prima di me e molto più di me, ma è una passione che condividiamo (e che a volte ci chiude in noiose — per gli altri — chiacchierate). La passione per le idee, e perchè no, per le ideologie (passione, non condivisione, badi bene), ci porta a bagnare ogni nostro pensiero con la visione politica, a volte, quasi massimale. Quello che voglio dire, con questo, è che tutto ciò in un piccolo comune non funziona. L'eterogeneità di questa maggioranza ne è la prova: persone di destra e di sinistra che collaborano, e che hanno posto al centro dell'ormai decennale amministrazione il sociale (non voglio enumerare le azioni compiute, non è un comizio elettorale). Dal momento in cui questo spirito sarà perduto, e sorgerà una connotazione fortemente politica e schierata, il sottoscritto si tirerà fuori. Non sarò più a disposizione dal momento in cui potrei essere costretto a difendere posizioni non mie, che politicamente non condivido. Se sono ancora con queste persone, è perchè ciò non è accaduto. E perchè non esistono, ad oggi, CAPI.

Scusi se glielo dico, professore, ma l'espressione "Capo" ha un nonsocchè di sminuente e quasi denigratorio, come se tutti gli elettori dell'Arcobaleno, e gli amministratori, me compreso, siano marionette a cui altri tirano i fili. Io ho agito, come tutti gli altri amministratori, in completa libertà, non ho mai subito costrizioni. Anzi, ogni volta che chiedevo a Vittorio l'assenso per delle mie iniziative, lui stesso mi invitava ad agire in piena libertà, ad assumere più decisamente l'iniziativa. Non trova che questa forma di benevolo rimprovero nei miei confronti da parte del Sindaco cozzava un po' con la sua visione delle gerarchie interne al gruppo? Ognuno, ne sono testimone vivente, ha sempre agito con le sue convinzioni e tramite le sue idee: non è stato raro, infatti, il dibattito, anche acceso, all'interno delle giunte e delle riunioni. Se fossimo stati pronti ai voleri di un fantomatico capo, perchè discutere così largamente? Perchè dibattere in maniera anche accesa sulle tematiche amministrative? Io stesso ho collezionato un bel nu-

mero di arrabbiate, di “battaglie”, di dibattiti, proprio perchè non esiste un Capo che detta, ed altri soggetti “appeccorati” che eseguono. La sua divisione sembra quasi intrisa di una ragione “genetica”, o serei dire, secondo la quale chi sta da una parte si piega al direttore supremo, e chi sta dall’altra è spirito libero e raffinato, non soggetto a dettame alcuno. Esiste chi possiede più personalità e chi meno, ma questo è fatto umano e non politico: le assicuro che in quanto a personalità, per quanto ho potuto vedere in questi quattro anni di amministrazione, non c’è carenza (e le divisioni di cui parla — accettando solo il termine positivo di divisione, ovvero quello ideale, e non quello fisico, materiale — e gli accesi dibattiti, sono frutto proprio di un conflitto di personalità, decise e non immobili e stantie).

Sui 5 punti che lei propone, infine. Possono essere condivisi o meno, secondo il mio parere destano tutti e 5 un vivo interesse, sono sicuramente razionali ed utili, da prendere in considerazione. Ma nel metodo, non le sembrano un filo “destroidi”? Non le sembra un pizzico impositivo l’invito a sottoscrivere, da parte degli elettori “delusi” dell’Arcobaleno, proprio i suoi 5 punti? Non sarebbe stato meglio, in un’ottica davvero democratica, chiedere di contribuire, piuttosto che sottoscrivere? Non è che per caso voglia fare lei il capo (faccina sorridente)? Come ho già sottolineato, parlo di metodo, non di contenuti.

Per chiudere, la voglio ringraziare per lo spazio che sta concedendo a questo dibattito, e per il coraggio che ha nel metterci la faccia, cosa che molti, soprattutto negli ultimi anni, temono. Anche io ce l’ho messa, speriamo che ne seguano degli altri, disponibili a contribuire a questo dibattito e a quelli futuri.

Un cordialissimo saluto da

Andrea Fabbi.